

REPORTING DI SOSTENIBILITÀ?

Tra obblighi e innovazione nei sistemi di gestione

Susanna Galesso e Maurizio Cisi

La direttiva sul Reporting di sostenibilità? (Csrd), già approvata dal Parlamento europeo e in fase di adozione da parte dei vari Stati membri, sostituirà la precedente Dichiarazione di carattere non finanziario (Dnf), imponendo l'adozione dei nuovi principi di rendicontazione Esrs. Le imprese sono chiamate a considerare il mutato quadro normativo che prevede la misurazione delle performance di sostenibilità ambientale e sociale e una trasparente e tracciabile divulgazione dei risultati raggiunti. In particolare, le aziende dovranno iniziare a redigere una dichiarazione di sostenibilità utilizzando gli Esrs secondo il seguente calendario:

- le società precedentemente soggette alla direttiva sulla Dichiarazione non finanziaria (Nfrd) (ossia le grandi società quotate, grandi banche e grandi imprese assicurative con più di 500 dipendenti) inizieranno nel 2024, con prima la dichiarazione di sostenibilità pubblicata nel 2025;

- le altre grandi imprese (ossia le società che superano due dei seguenti parametri: 40 milioni di fatturato, 20 milioni di attivo e 250 dipendenti), comprese altre grandi imprese quotate extra Ue saranno obbligate dall'esercizio 2025, con prima dichiarazione di sostenibilità pubblicata nel 2026;

- le Pmi quotate, comprese le Pmi quotate non Ue inizieranno a partire dal 2026, con le prime dichiarazioni di sostenibilità pubblicate nel 2027. Si segnala che le Pmi quotate possono decidere di rinunciare agli obblighi di rendicontazione per altri due anni, avendo come ultima data possibile per l'inizio della rendicontazione l'anno finanziario 2028, con la prima dichiarazione di sostenibilità pubblicata nel 2029.

- le società extra Ue che generano oltre 150 milioni di euro all'anno nell'Ue e che hanno nell'Ue una succursale con un fatturato superiore a 40 milioni di euro o una controllata che è una grande impresa o una Pmi quotata dovranno dichiarare sugli impatti di sostenibilità a livello di gruppo di tale società extra Ue a partire dall'esercizio 2028, con la prima dichiarazione di sostenibilità pubblicata nel 2029.

Il percorso verso l'adozione del reporting di sostenibilità e più in generale della transizione verso criteri di sostenibilità rappresenta una sfida per molte aziende, specialmente per le Pmi che possono avere limitate risorse umane con

competenze specialistiche, assetti organizzativi e sistemi di controllo ancora poco strutturati. Queste, tuttavia, si trovano nella condizione di ricevere richieste di informazioni sulla sostenibilità da clienti, banche, investitori o altre parti interessate e devono, quindi, mettersi nell'ottica di partecipare anche loro al generale processo di transizione verso un'economia sostenibile. La sfida per molte delle imprese che sono chiamate ad un cambiamento di approccio strutturale non è da poco. La redazione di un rendiconto di sostenibilità rappresenta, infatti, la parte finale di un processo che prevede un percorso di individuazione dei temi rilevanti (analisi di doppia materialità), dei rischi e delle opportunità, di verifica delle infrastrutture più adeguate alla raccolta e gestione dei dati e, non da ultimo, di definizione delle strategie di medio-lungo termine sui temi ambientali e sociali. Ogni impresa dovrà, infatti, identificare la situazione di partenza e le aree di possibile miglioramento al fine di individuare gli opportuni indicatori chiave (Kpi) per una costante valutazione e monitoraggio delle prestazioni funzionali alla predisposizione del reporting di sostenibilità. L'impatto della transizione può variare notevolmente da un'organizzazione all'altra ma bisogna considerare che questa deve essere vissuta come un processo graduale e sistematico che può talvolta comportare investimenti significativi in formazione del personale, in modifiche di processo e di adattamento di prodotti esistenti in chiave di sostenibilità. I potenziali benefici attesi per la creazione di valore nel Mlt sono tuttavia rilevanti: miglioramento dell'efficienza operativa, innovazione di processo e di prodotto, nuove opportunità di business, in termini di target e di mercati, una migliore reputazione e immagine aziendale. Si assiste ad una sempre maggior attenzione e sensibilità a questi temi e il riconoscimento da parte degli imprenditori che l'adozione di politiche sostenibili nelle strategie aziendali è la chiave abilitante per garantire la creazione di valore nel medio-lungo termine. Lo sviluppo del business, l'efficienza operativa, la capacità di attrarre risorse e non ultimo l'accesso al credito richiedono ineludibilmente l'avvio e l'accelerazione di un percorso virtuoso verso la sostenibilità. La rendicontazione di sostenibilità rappresenta in questo senso la punta dell'iceberg di un complesso sistema decisionale/informativo che coinvolge trasversalmente l'intera organizzazione e che necessita di nuove competenze professionali ancora non così diffuse.

ACBGroup

© RIPRODUZIONE RISERVATA

